

LIBERALIZZAZIONI

Oggi il Consiglio dei ministri esamina il ddl Mastella. Sul tavolo anche le fondazioni bancarie

Pubblicità e società all'americana la riforma delle professioni decolla

ROMA — Il disegno di legge delega di riordino delle professioni animerà il Consiglio dei ministri di oggi insieme alle modifiche sul tetto delle partecipazioni delle Fondazioni bancarie negli istituti di credito.

La riforma sugli ordini professionali messa a punto dal ministro Clemente Mastella non ha subito modifiche sostanziale rispetto al testo di nove articoli presentato la settimana scorsa. Tra le principali novità vanno ricordate le nuove modalità per l'accesso alle professioni con l'obbligo di tirocinii brevi e retribuiti; l'apertura alla pubblicità nel settore; la costituzione delle società tra professionisti come imprese e il riconoscimento delle associazioni per quelle professioni che non hanno un ordine a regolarle.

«Il testo raggiunto sulle Professioni è il massimo punto di equilibrio possibile — ha dichiarato il Mastella ieri — spero che domani in cdm ci sia questo equilibrio» anche se non dovrebbero esserci ostacoli all'approvazione, il ministero della Giustizia ha concordato i dettagli della normativa con gli altri dicasteri, a cominciare con quello allo Sviluppo Economico che segue il dossier liberalizzazioni.

Più incerto il percorso parlamentare della riforma specie per le critiche che arrivano dagli ordini professionali, mentre piace alle associazioni come dimostra la buona accoglienza ricevuta da



IL PROGETTO

La scorsa settimana Repubblica ha anticipato lo schema della riforma delle professioni predisposta dal ministero della Giustizia



Mastella agli stati generali della Colap (coordinamento libere associazioni professionali). Il ministro ha ribadito che nelle professioni esiste «una forma di stagnazione» e che negli ordini c'è ancora qualcuno refrattario rispetto alla necessità di una riforma. Secondo Mastella «è difficile lasciare le cose così, bisogna modernizzare un settore che è in contrasto con gli altri paesi europei. Dobbiamo cambiare e cambiare assieme fare sponda, perché il governo non intende fare una liberalizzazione selvaggia né oltraggiare ciò che già esiste». L'invito alla collaborazione e al dialogo è stato ribadito anche perché il ministro ha avvertito

che all'interno della maggioranza ci sono istanze anche più liberalizzatrici.

La conferma è stata la bocciatura arrivata dal presidente della commissione Attività Produttive alla Camera, Daniele Capezzone: «La riforma delle libere professioni costituisce una urgenza indifferibile, tuttavia la strada intrapresa dal ministro della Giustizia ci sembra tale da non corrispondere all'intento riformatore del governo. Per queste ragioni avvieremo, nel caso che in sede di Consiglio dei ministri il disegno di legge preannunciato non venga corretto ed emendato in senso liberale, delle proposte

affinché il riordino delle professioni si traduca in una effettiva riforma, di tipo anglosassone».

Più incerto se i ministri arriveranno a votare il decreto legislativo sul risparmio che attende il via libera definitivo dopo che le commissioni di Camera e

Senato hanno espresso i pareri di loro competenza.

Uno dei punti più controversi è proprio l'eliminazione, come suggerito dal parere di Montecitorio, della norma che impone alle Fondazioni un tetto al 30% dei diritti di voto nelle banche. Un tetto sorpassato al momento solo da tre Fondazioni (Monte Paschi, Cassa Risparmio di Genova e di Firenze). La maggioranza sembra concorde nel volerla eliminare, anche se si ripropone la divisione all'interno del centrosinistra, con alcuni esponenti Ds, come il senatore Nicola Latorre, favorevoli al suo mantenimento.